

## Piero Bonvicini: ricordo di un amico

M. Plebani

*Dipartimento di Medicina di Laboratorio, Cattedra di Biochimica Clinica, Università di Padova*

Il ricordo di un amico che scompare, ancor più se prematuramente, porta spesso a scrivere cose scontate, connotate dal buonismo e da un'esaltazione di maniera che può lasciare spazio non tanto a critiche, ma ad una lettura frettolosa e superficiale. Vorrei che questo non fosse il caso del ricordo di Piero Bonvicini, un Collega, un amico, un esponente di primo piano non solo della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica (SIBioC), ma – più in generale – della medicina di laboratorio del nostro Paese.

Ho conosciuto Piero al terzo anno di medicina quando, quasi casualmente, iniziai a frequentare il Laboratorio Centrale dell'Ospedale di Padova diretto, allora, dal Professor Giovanni Ceriotti. Piero, arrivò qualche mese dopo ed iniziò un'amicizia molto intensa, che non si limitava alla sfera lavorativa. Il primo ricordo di Piero, però, vorrei affidarlo ad un episodio avvenuto qualche anno più tardi, quando al Congresso della International Society for Enzymology, alla Fondazione Cini di Venezia, passando davanti ad un'aula incontrammo Angelo Burlina. Il Professor Burlina, l'antagonista storico di Ceriotti e della SIBioC, ci chiese se volessimo fare qualcosa per il nostro Paese e ci invitò ad iscriverci alla Società e a votare per l'elezione del Board. Per me, medico e giovane specializzando era ovvio assentire, per Piero poteva essere più difficile. Bastò, invece, un'occhiata d'intesa per rispondere affermativamente. Quell'occhiata d'intesa racchiudeva un patto di alleanza che ha sempre portato Piero a superare ogni egoismo di parte e a lavorare per la medicina di laboratorio nel suo complesso. Piero era un chimico che rivendicava con forza la dignità professionale ed aveva scelto di non proseguire negli studi del corso di laurea in medicina e chirurgia (si era iscritto, anche su mia istigazione) per dare testimonianza della battaglia per il riconoscimento della dignità professionale dei chimici e dei biologi nel laboratorio clinico. Tuttavia non ha mai lavorato nelle "segrete stanze", non ha condiviso i percorsi solamente sindacali che hanno portato a tralasciare, talora, lo sviluppo delle conoscenze e della professionalità, ha sempre collaborato con tutti coloro che promuovevano, veramente e con forza, lo sviluppo della disciplina. Per questo, è stato collaboratore leale e costruttivo di Angelo Burlina, divenuto Direttore del Laboratorio

Centrale dello stesso Ospedale di Padova e poi Cattedratico, sempre a Padova. Non era una collaborazione dettata da opportunismo e lo dimostrano i dibattiti, le discussioni, e le sue prese di posizione. Tuttavia, nel rispetto delle idee e delle posizioni, l'intesa non è mai venuta meno nei progetti sul miglioramento del Servizio e della disciplina. In fondo, Piero ha partecipato alla nascita della SIMeL, sia assistendo come spettatore attento, talora su mandato di Burlina, sia intervenendo attivamente nello sviluppo delle idee-forza che hanno portato alla creazione della Società: la scelta di privilegiare gli aspetti culturali e professionali, in contrapposizione ad un becero sindacalismo, la decentralizzazione regionale, l'attenzione per i Soci e per il loro sviluppo culturale.

Le stesse battaglie, Piero le ha affrontate in SIBioC, Società per la quale e nella quale ha profuso energie ed impegno incondizionati e disinteressati. Lo testimoniano le tante, tantissime iniziative, a partire dalle modifiche nello statuto, all'impegno nel progetto per rendere l'educazione continua in medicina (ECM) un evento costruttivo e non un business, fino alla fondazione di un Organismo professionale per l'accreditamento dei laboratori (APL). In tutti questi progetti, Piero si è buttato con la forza, il coraggio, la preparazione che tutti gli riconoscono ed anche con la tenacia, l'ostinazione e la cocciutaggine che talora lo ha portato a contrapposizioni e scontri. In tutti questi episodi, però, sia all'interno della Società che nel confronto con esponenti di altre Società, ha sempre utilizzato le armi delle idee e della convinzione, mai quelle delle imboscate, dei colpi a tradimento e delle congiure di palazzo.

Per questi motivi, per quanto ha fatto e per come lo ha fatto, credo che Piero Bonvicini meriti un ricordo nei nostri cuori, nelle nostre menti e negli atti che le Società Scientifiche sapranno e vorranno promuovere. Uno per tutti: la "Lista Bonvi", cioè lo strumento di discussione e informazione dei professionisti del laboratorio clinico che Piero ha promosso e mantenuto in vita fin quasi all'ultimo e che era letta e seguita non solo dai Soci SIBioC. La riedizione, riveduta e corretta, di questo strumento potrebbe essere un'iniziativa unificante, uno dei tanti mezzi per costruire un'alleanza non di facciata fra le Società Scientifiche. Sui temi culturali, scientifici e professionali, sarebbe

ora che la discussione, lo scambio di opinioni e le risposte a domande e quesiti siano “evidence-based” e formulate da persone accreditate, a prescindere dalla maglietta societaria. Il secondo insegnamento del mitico “Bonvi” è che impegnarsi per una Società Scientifica e per lo sviluppo della disciplina sono attività che portano come ritorno l’amicizia ed il riconoscimento di molti, persone spesso dal volto sconosciuto, ma che sono state raggiunte anche in momenti ed in situazioni di difficoltà, di isolamento e di debolezza professionale.

Mi raccontano che Edoardo Pulido, negli ultimi mesi di malattia dicesse, fra il serio ed il faceto, che la colpa era tutta di Burlina che voleva ricostruire nei Cieli la SIMeL e

stava chiamando ad uno, ad uno, tutti i Suoi più fedeli Collaboratori, da Ugo Lippi, a Bertilla a Bepi Salmeri. Credo che Angelo Burlina, nella Sua grandezza, non stia rifondando la SIMeL, ma la Società Scientifica “riunificata” della Medicina di Laboratorio e che, ora, abbia voluto vicino anche Piero Bonvicini. Sta a noi comprendere che sono sempre più numerose le cose che ci uniscono e che, per il bene della disciplina, dobbiamo saper coagulare tutte le energie positive e mettere assieme il patrimonio di idee, conoscenze, e valori che sono stati seminati con cura nel campo della Medicina di Laboratorio italiana, nel rispetto della storia, dell’individualità e delle peculiarità delle singole Società Scientifiche.